

gnino alla Sepoltura . Era in quel tempo realizzato il Ducato, ed aveva di fino Kar. 146, e però dieci ne avevano 1460, sicchè per loro intrinseco valevano soldi 2514, $5\frac{1}{3}$, ovvero L. 125, 14, $5\frac{1}{3}$, e alla maniera nostra valutando il Zec. L. 8, e il soldo $2\frac{3}{4}$, lasciò L. 117, 17, 6, per 10. Duc. in corso.

659) Abbiamo scritto (n. 621.), che il Baccari nel 1335 avendo lasciate L. 50 per un Mansionario, furono calcolate dal Ragionato Viola L. 366, 13 de' piccoli odierni. Lasciò ancora al suo Mansionario soldi 5 per l'affitto d'una casa, che dallo stesso Viola furono calcolati L. 2, 15. In quel tempo valeva il Zecchino soldi 62: per ciò se 62 soldi danno L. 22 delle nostre, soldi 1000, che sono le L. 50 lasciate, ne danno L. 354, 16, 9 $\frac{2}{3}$: e tanto in rigore lasciò. Come quel Ragionato poi le calcolasse L. 366, 13, ciò fu perchè valutò soltanto il Zecchino L. 3; e così si ha quel numero precisamente. Ma doveva poi egli allo stesso modo calcolare i soldi 5 dell'affitto; ma egli li prese per soldi de' grossi ordinarij, e così precisamente danno L. 2, 15. Io però vedendoli chiamati 5 soldi de' grossi, li credo più ragionevolmente soldi d'Imprestidi, i quali rendono L. 55. Anzi io credo che le L. 50 intender si debbano de' grossi ordinarij, le quali appellò *de' piccoli*, per rapporto soltanto alle lire grosse d'Imprestidi, come altrove vedemmo usato: e così egli avrebbe lasciato al suo Mansionario L. 75 de' piccoli cioè L. 532, 6.

660) Trovasi nei monumenti del fu Piovano di S. Tomà t. 7, p. 59, che nel 1514 *factum fuit bulletinum contra Abbatissam S. Annæ pro lib. 36 pro carro*